

# MOSTRA DEL CINEMA

## Pretendere il dialogo

**L'INCONTRO** » LUCIANA CASTELLINA E TAHAR BEN JELLOUN DISCUOTONO DI «CULTURA PER LA PACE»

**ANTONELLO CATAACCHIO**

■ ■ ■ Nell'ambito delle Giornate degli Autori, la rassegna parallela e indipendente della Mostra del Cinema di Venezia, si è svolto un incontro-confronto dal titolo «La cultura per la pace». Invitati da Giorgio Gosetti a discutere del temale scrittore di origine marocchina Tahar Ben Jelloun e Luciana Castellina.

Compito delicato, complicato e difficile quello di cercare a partire dalla cultura qualche possibile indicazione per affrontare i conflitti che ci attanagliano.

Ben Jelloun inizia dal suo pamphlet *L'urlo*, pubblicato dalla Nave di Teseo subito a ridosso dell'orrore. «Io, arabo e musulmano di nascita, non riesco a trovare le parole per esprimere l'orrore per ciò che Hamas ha fatto il 7 ottobre 2023. - scrive Ben Jelloun - La barbarie non ha scuse né giustificazioni. Adesso l'esercito israeliano non colpisce soltanto i miliziani, ma bombarda interi quartieri e uccide famiglie indifese. Davanti a questi eventi, la mia rabbia non sa più che direzione prendere. La rabbia è impotenza, è il fuoco dentro che non riusciamo a controllare. Questo è il tempo della guerra, il tempo della rappresaglia, il tempo della vendetta, mentre dovremmo pretendere il tempo del dialogo. Ma nessuno, al momento, sembra guardare a quel giorno.» E da allora molti giorni e molti morti sono passati «una barbarie che ha provocato un contrattacco mille volte più forte, voluta non da un gruppo di miliziani terroristi, ma da un esercito regolare, dal governo di uno stato sovrano. Non c'è

equilibrio possibile».

Secondo Luciana Castellina «oggi la guerra non si può più fare, dobbiamo superare la fase medievale della politica, perché comunque sia la guerra oggi finisce con una catastrofe senza vincitori né vinti». Una chiave possibile potrebbe essere non inviare armi. Anche in Ukraina. «Oggi invece il mondo si basa sugli armamenti - aggiunge Ben Jelloun - Biden invia giornalmente armi all'esercito israeliano, così come fa in Ukraina con gli europei. Siamo di fronte a civili bombardati di notte che si svegliano nella distruzione compiuta da un esercito criminale». «Si tratta di una storia iniziata nell'800 - aggiunge Castellina - con il sionismo che affermava come Dio volesse gli ebrei in Palestina. Poi ci si sono messi francesi e britannici a spartirsi il Medio Oriente sulla carta».

Riprende Tahar «sono stato due volte lagggiù, ho parlato con israeliani e palestinesi, ormai c'è solo odio. Sono tornato piuttosto disperato. Ogni dialogo si è fermato. Sono preoccupato perché chi vive lagggiù vuole combattere per liberare le terre che appartenevano a loro. Ci sentiamo impotenti, cittadini, intellettuali, scrittori, cineasti. Non sappiamo più cosa fare. Le armi sono più forti di noi. Oggi per me non esiste una soluzione. Si massacreranno all'infinito, è troppo l'odio accumulato. Forse tra cent'anni, le ceneri si saranno raffreddate abbastanza da poter iniziare un dialogo. Oggi è insostenibile perché se ti opponi alle politiche di Israele ti ricattano accusandoti di essere antisemita. C'è poi da aggiungere che i giornalisti non possono accedere, è una guerra chiusa all'informazione. Netanyahu non vuole che si sap-

pià cosa succede».

Luciana Castellina lamenta di non riuscire «a parlare con gli israeliani di sinistra. Si sentono solo le voci più irragionevoli, anche coi palestinesi. Quando la sinistra israeliana ha manifestato contro la riforma della giustizia non ha fatto cenno agli ottomila palestinesi detenuti senza processo. Poi i governi occidentali non riconoscono alcuno stato palestinese, solo la Spagna lo ha fatto. So che si tratta di una cosa formale, ma non lo fanno. E c'è una carenza anche da parte del movimento pacifista che dopo il crollo dell'Unione Sovietica e del blocco orientale, non si è più occupata della pace».

«La sinistra israeliana è minoritaria. Ci sono state tante occasioni mancate di pace. Oggi invece prevale la tensione. Siamo in una situazione senza via d'uscita. Chi ha subito si arruola per vendicarsi. La situazione è bloccata, Netanyahu non vuole la pace, forse solo quando si libereranno di lui qualcosa potrà succedere» chiosa Ben Jelloun.

Ma Castellina non cista, vuole riannodare i fili che sono stati strappati, ricorda il movimento delle donne in nero che accomunavano donne israeliane e donne palestinesi, ricorda come a livello cinematografico europeo si fosse cercato di smuovere le acque stagnanti per far sì che la cultura potesse avere un ruolo per ritrovare sbocchi positivi. L'unica cosa che possiamo e dobbiamo fare è quella di non rassegnarci, di tentare, di provare, di fare dialogare quelle poche voci responsabili che sono rimaste da una parte e dall'altra perché la logica degli armamenti porta solo distruzione e morte. E diventa

complicata anche l'ostentata ipotesi dei due stati, con quello Palestinese eventuale disseminato a macchia di leopardo con frontiere, agguerrite, da attraversare per andare da un posto all'altro. La verità è che israeliani e palestinesi hanno le loro prepotenti responsabilità, ma l'Occidente ne ha altrettante essendosi considerato da sempre depositario di valori positivi che troppo spesso non si sono rivelati tali.

### I CORTI MIU MIU

#### Women's Tales 28° Capitolo

La regista argentina Laura Citarella che ha firmato uno dei film più importanti della passata stagione, «Trenque Lauquen», presentato nella sezione Orizzonti 2022 sarà presente oggi alla Mostra di Venezia (ore 16,30 in Sala Perla) nel programma delle Giornate degli autori «MiuMiu Tales» con il cortometraggio «El affaire Miu Miu».

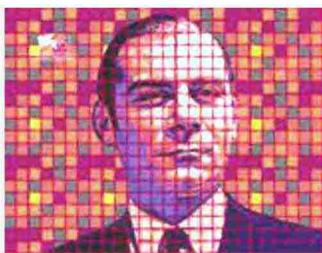
Insieme a questo si presenta «I Am the Beauty of Your Beauty, I Am the Fear of Your Fear», della regista indipendente malese Chui Mui Tan che nel 2006 ha esordito con «Loves Conquers All»

Nei due giorni successivi si terranno conversazioni, moderate da Penny Martin, di «The Gentlewoman» presso lo Spazio della Regione del Veneto con numerose interpreti femminili che intervengono sulla loro carriera e sul cinema



## PREMIO GINA LOLLOBRIGIDA

La prima edizione del premio «Gina Lollobrigida» si terrà martedì 3 settembre alle ore 11.30 all'Italian Pavillon Hotel Excelsior, nuovo riconoscimento assegnato a un talento nei campi di arte, fotografia, pittura, scultura, moda, design e cinema



## VOLONTÉ L'UOMO DAI MILLE VOLTI

Si presenta il 2 settembre in concorso nella sezione Venezia Classici Documentari sul Cinema «Volonté l'uomo dai mille volti» scritto e diretto da Francesco Zippel nel trentennale della morte di un protagonista del nostro cinema

**Superare la fase medievale della politica perché la guerra termina con un disastro**



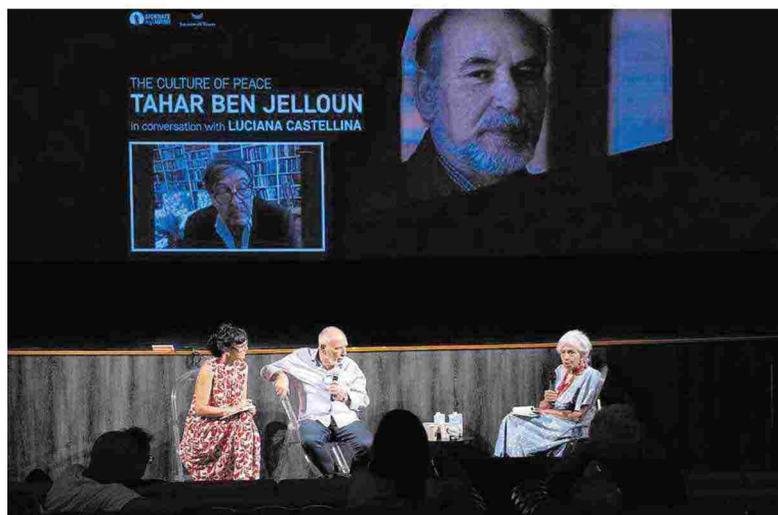
sul palco Ben Jelloun e Castellina; Gosetti collegato



## IL LIBRO

# 100 PEZZI FACILI DI MORANDO MORANDINI

Cineteca Milano presenta alla Mostra del cinema il volume «100 pezzi facili di Morando Morandini», a cura di Luisa Morandini (edizioni La vita felice) il 2 settembre alle ore 18.30 presso la Casa degli Autori in via Pietro Buratti 1, moderatore Giorgio Gosetti, delegato generale delle Giornate degli Autori che ospitano l'evento. La pubblicazione celebra Morando Morandini, uno dei massimi critici cinematografici e figura di spicco della cultura italiana, nel centenario dalla nascita, primo frutto del lungo lavoro di organizzazione, sintesi e sistematizzazione dell'archivio Morandini - che contiene scritti editi, inediti e tutta l'opera del critico e giornalista - e che è conservato presso la Biblioteca di Cineteca Milano dal 2017



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652